

Deaglio: «La ripresa va unita alla voglia di crescere davvero»

Rapporto Einaudi. Investimenti e meno spesa statale
La Banca Popolare nel 2015 ha erogato alle imprese 2 miliardi di euro (700 milioni nella nostra provincia)

ANDREA IANNOTTA

«Recuperare efficienza nell'utilizzo dei fondi europei, convertire la spesa pubblica da corrente a produttiva di investimenti, migliorare le caratteristiche ambientali per attrarre investimenti. E poi voglia di crescere. Se manca il lievito all'interno, la ripresa si sgonfia». Mario Deaglio, economista e curatore del 20° Rapporto sull'economia globale e l'Italia, delinea in questo modo la strada da seguire se si vuole «che i germogli della ripresa trasformino questo rimbalzo positivo in una effettiva crescita».

Nel corso dell'incontro che si è tenuto ieri sera, nell'aula magna dell'Università di Bergamo, nel complesso di Sant'Agostino, Deaglio ha ipotizzato che «l'iniezione di fiducia, cui si aggiunge la sostanziale presenza di risorse finanziarie nel nostro Paese (data dai risparmi delle famiglie), unita ad un andamento stabile della domanda interna, con una crescita stimata attorno al 2-2,5% annuo, che porta ad un incremento del Pil dell'1-1,5%, sempre su base annua» possa tradursi, «se mantenuta per un ragionevole e sostenibile lungo periodo, in una riduzione del rapporto debito pubblico-Pil dal 135 al 120% nell'arco di dieci anni». Un passaggio che potreb-

befarscendere sotto al 2% il rapporto deficit-Pil, ma che soprattutto potrebbe favorire la creazione di «150-200 mila posti di lavoro effettivi». «Un cammino lungo – per l'economista – ma che necessita di perseveranza».

In precedenza, durante la presentazione del Rapporto alla stampa, Giorgio Frigeri, presidente della Banca Popolare di Bergamo, nel sottolineare l'intensa collaborazione, a partire dal 2009, con Deaglio e il Centro studi Einaudi, aveva ricordato che rientra negli scopi dell'iniziativa di sostegno alla ricerca «l'obiettivo di voler guardare all'orizzonte economico a lungo termine per consentire alla Banca Popolare di Bergamo e al Gruppo Ubi di progettare il futuro». Sui «germogli» della ripresa si è soffermato Osvaldo Ranica, direttore generale della Popolare: «Nel 2015 sono stati messi a disposizione delle imprese 2 miliardi di finanziamenti con un incremento del 60% rispetto all'anno scorso. E di questi ben 700 milioni nella sola provincia di Bergamo (+62%). Questo volume di erogazioni, che ha beneficiato dell'utilizzo dei fondi Bce, ha toccato circa 6 mila controparti, a tassi di assoluto favore. A ciò si aggiunge la crescita dei mutui alle famiglie (+25%) e del credito al consumo (+10%)».

Nella disamina dei cambiamenti che hanno caratterizzato questi ultimi 20 anni, Deaglio ha poi evidenziato che «se nel 1990 all'inizio della globalizzazione, il mondo occidentale contribuiva per i 2/3 alla produzione mondiale e il resto del pianeta per 1/3, ora il rapporto è cambiato e nel 2020 sarà ribaltato». Tra i fattori che hanno inciso sul cambiamento, l'economista cita «internet, che ha modificato profondamente e velocemente le regole del gioco con una diffusione più veloce di ogni altra invenzione, dall'automobile all'energia elettrica». Poi lo sviluppo dell'energia, «che con l'avvento del solare e delle batterie a lunga durata può portare all'autonomia» e non più alla dipendenza dal petrolio. «Oggi il 65% dell'energia consumata proviene da fonti non rinnovabili. Nel 2040 scenderà al 34%». Deaglio poi ha inannellato gli sviluppi dell'economia della condivisione (Uber, Ebay, car-sharing, lo scambio e l'affitto delle case tra privati), il rallentamento della Cina, gli alti e bassi degli Usa («La disoccupazione è scesa, ma la forza lavoro in pochi anni è passata dal 67% al 63% della popolazione: quattro punti percentuali persi che rappresentano gli scoraggiati»). Chi continua a crescere è «l'Africa sub-sahariana, che ha il se-

condo tasso di crescita al mondo. È cambiata la qualità dell'economia e anche in questo continente si comincia a risparmiare, investire, creare fabbriche».

Sulla scorta della necessità della «voglia» che ci deve essere per crescere sostenuta da Deaglio, Ercole Galizzi, presidente di Confindustria Bergamo, ha sottolineato che «per gli imprenditori non verrà mai meno questa volontà, né quella di fare impresa. Le aziende devono an-

ticipare i bisogni dei clienti ed essere adattive. Perché non basta più essere solo reattivi». Andrea Moltrasio, presidente del consiglio di sorveglianza di Ubi Banca, ha invece evidenziato la reazione alla crisi del sistema bancario, portata avanti attraverso «due interventi: il potenziamento della politica monetaria della Bce e la mitigazione dei rischi attraverso l'adozione di un nuovo quadro di regole».

■ Con lo sviluppo

200 mila nuovi posti e debito pubblico in calo al 120% sul Pil

■ La rivoluzione di Internet ha modificato in poco tempo le regole del gioco sui mercati



L'economista Mario Deaglio ha presentato ieri in Sant'Agostino il 20° Rapporto Einaudi BEDOLIS

